

Luigi Vinci

Diario della crisi 12

Giovedì mattina 2 luglio 2021

Decreto semplificazioni: alcuni loro elementi contestati dai ministri

Nel pomeriggio di ieri, in croce appalti e condono

Sotto i 150 mila euro (prima era sotto i 40 mila), appalti senza gara: sicché, affidamento diretto all'ente appaltante (una pubblica amministrazione), procedura "negoziata" il che vuol dire privata, suo accompagnamento (in forma consultiva) da parte di almeno 5 operatori addetti a ricognizioni di mercato.

Argomento a favore: la necessità di alimentare rapidamente la ripresa di un'economia italiana in condizioni di coma profondo.

Avevo già notato come molte fossero le pubbliche amministrazioni non in grado di operare adeguatamente, e come ci fosse la necessità quanto meno transitoria di un allargamento dell'affidamento a commissari (previsto solo, invece, nel Decreto come usabile in situazioni altamente complesse). Avevo anche notato come il rischio, ancora, che facilitazioni del genere possano favorire le mafie.

La soluzione della questione mi pare esattamente l'allargamento dell'affidamento a commissari: che oltre a velocizzare potrebbero accertare la possibilità di inserimenti mafiosi.

Ieri, invece di ragionare obiettivamente sulla questione, 5 Stelle e PD si sono confrontati all'arma bianca.

Forse oggi si farà strada un compromesso: l'introduzione nel Decreto di un elenco di infrastrutture strategiche da affidare a commissari straordinari, benché con poteri più limitati (cosa ciò significhi si vedrà) rispetto al "modello Genova". Inoltre, sulle gare d'appalto sotto i 150 mila euro non si andrà più a semplice trattativa privata ma si selezioneranno gruppi di imprese il cui numero verrà determinato dal valore dell'appalto.

La trattativa privata, sostanzialmente, rimarrebbe solo a fronte di gare d'appalto inferiori ai 5,2 milioni di euro. L'esperienza però ci dice, indica la senatrice Loredana De Petris, Sinistra Italiana, che proprio le minigare sono luogo largo di infiltrazioni mafiose.

In ultimo, il "depotenziamento" dell'abuso d'ufficio (il fatto che questo reato valga solo in situazioni di dolo, non anche di colpa) è contestato da Italia Viva. Personalmente ritengo (l'ho già notato in precedenza) che invece un "depotenziamento" ci voglia. Forse che al reato di dolo potrebbe utilmente aggiungersi la "colpa grave"? Non so.

Veniamo ora al condono edilizio. La norma è stata stralciata, in serata di ieri, dal Decreto Semplificazioni, dato lo scontro tra sinistre da una parte e 5 Stelle dall'altra. Si tratta, concretamente, di decidere una sanatoria oppure non riguardo ad abusi "minori" o più "antichi". Probabilmente anche qui si tratta di considerare più concretamente tipologie e ampiezze di tali abusi.

Venerdì 3 luglio mattina. Sviluppi della questione degli appalti

Conte ieri in serata, tenendo ferma la trattativa privata (l'affidamento diretto) sulle gare d'appalto sotto ai 150 mila euro, ha voluto precisare la modulazione numerica dei gruppi di imprese da far partecipare alle gare: 5 imprese in gara per appalti fino a 350 mila euro, 10 per quelle da 350 mila a 1 milione, infine la "soglia europea" fino ai 5,2 milioni. Poi toccherebbe ai commissari. Egli, inoltre, ha precisato la possibilità di sottoporre grandi opere a commissariamento individuate tramite decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Movimento 5Stelle pare sia d'accordo, Italia Viva (!) pure, mentre il Partito Democratico non lo sarebbe.

LeU tramite Loredana De Petris, in ultimo, pur apprezzando l'eliminazione dalla bozza di norme che avrebbero introdotto più forme di condono edilizio ha indicato come ne restino di "inaccettabili", vedi quella che consente la ricostruzione in deroga di strutture illegali anche non mantenendo le sagome originali (cioè consentendo che vengano implementate).

Due considerazioni d'altra natura, indicanti il pressapochismo e un certo cinismo di governo. Più qualche amara riflessione

Prima considerazione. Non occorre disporre di sfera di cristallo per sapere che il governo criminale egiziano avrebbe continuato a prendere per i fondelli l'Italia nel caso dell'assassinio del ragazzo Claudio Regeni (ho letto che i magistrati egiziani non solo non danno risposte ai magistrati italiani ma pretendono che si discuta delle sue attività egiziane). Stolidamente Di Maio aveva ipotizzato uno scambio tra l'avvio di una disponibilità seria egiziana e il via libera alla consegna all'Egitto di due fregate costruite in Italia. Cosa ancor più grave, il premier Conte, ciò nonostante, si era dichiarato favorevole a questa consegna. Puah.

Seconda considerazione. Conte non si è ancora reso conto di come metà del conflitto che si sta inasprendo tra Movimento5Stelle e Partito Democratico sia dovuto al fatto che egli non coinvolge i partner competenti di governo nella costruzione di Decreti e quant'altro, al fatto di metterli davanti al fatto compiuto nella comunicazione televisiva, ecc.? Abbiamo l'uomo solo al comando, per di più senza truppe? Ridicolo oltre che pericoloso.

Aggiungiamo a tutto ciò il pasticcio Conte-5Stelle sul MES, sempre in tema di diletantismo (e di danni gravi al paese).

Chiedo scusa a quanti leggano il mio "diario". A suo tempo (in piena pandemia) avevo ragionato sull'utilità di un passaggio elettorale rapido, onde da un lato capitalizzare il riconoscimento politico vasto a Conte e dall'altro portare in Parlamento la quota reale di rappresentanza dell'insopportabile Movimento5Stelle. In tal modo avrebbe potuto delinarsi una maggioranza parlamentare di centro-sinistra (l'attuale è un guazzabuglio destra-centro-sinistra indiglutibile). Ma la fase 3 della pandemia ci sta indicando come anche Conte sia parte del problema.

Rivolgiamoci a San Gennaro, che ci faccia la grazia di poter riuscire, grazie ai provvedimenti europei, a riavviare la nostra economia. Bene che sia Frau Merkel a gestire l'operazione a nostro supporto: altrimenti finiremmo con l'inciampare nel risvolto dei pantaloni, come Italia, e romperci le gambe.

Una notizia buona e una cattiva

Quella buona: si va verso, pare, la sostanziale nazionalizzazione dell'ex ILVA

Buona, quest'operazione, perché non condivido per nulla l'idea dell'eliminazione del grande impianto tarantino. Sono, invece, assolutamente dal lato della smobilitazione immediata delle strutture producenti inquinamenti, avvelenamenti, tumori, morti sia dal lato dei suoi lavoratori che da quello della città.

Ne ho piene le tasche, ancora, di quei fricchettoni della sinistra radical-chic che continuano a pensare che sia in atto nel mondo una provvidenziale "fine del lavoro" che consentirà agli esseri umani di approvvigionarsi del necessario per vivere facendo un'oretta di lavoretti nel cortile di casa. Gli esseri umani costituiscono una specie animale peculiare per il fatto che la loro essenza è lavorativa, ovvero è composta di atti pensati capaci di sviluppo qualitativo. E' questo che ne ha fatto i dominatori del pianeta. Ogni formazione umana ha avuto a propria base tale essenza; ogni formazione a cui quest'essenza sia stata distrutta si è estinta, quasi sempre tragicamente. Ciò che oggi va assolutamente realizzato, a rettifica,, dato il collasso in corso delle condizioni complessive del pianeta, dati i disastri ambientali, climatici, sanitari, ecc. è il rovesciamento di un concreto modo dello sviluppo, quello capitalistico-finanziario, rapace, irrazionale, orientato alla sua infinitazione in un pianeta "finito",

Esistono in Europa e nell'Italia stessa impianti di produzione dell'acciaio che non avvelenano niente e nessuno, grazie a tecnologie neanche tanto recenti. Il disastro accaduto a Taranto è dovuto non già a una sorta di presunta oggettività venefica della produzione di acciaio, bensì all'insipienza criminale della famiglia Riva, all'aver poi consegnato da parte di nostri governi l'impianto ad ArcelorMittal, una multinazionale canaglia usa ad avvelenare popolazioni e lavoratori della periferia capitalistica, infine, alla riduzione planetaria della domanda di acciaio. Reggono taluni acciai speciali, altri sono stati sostituiti da nuovi materiali (un esempio: ali e affusti di aerei commerciali sono da tempo prodotti con borocarbonio).

L'Italia non può rinunciare né ad assets strategici, né alla sua storica vocazione industriale. Non può continuare a precipitare, con i suoi 60 milioni di abitanti, nella serie B o C che sia dell'UE. Non può continuare a immiserirsi, a lasciar fuggire all'estero i suoi giovani più capaci, ad affidarsi a investitori esteri canaglia, a essere considerata un problema oneroso e fastidioso dagli altri paesi europei.

Dunque: chiusura degli impianti obsoleti e venefici, riduzione dell'impianto alla domanda effettiva di acciai di questo o quel tipo, cassa integrazione non miserabile per i lavoratori in esubero, risanamento delle aree avvelenate, tranquillità per gli sfortunati abitanti di Taranto.

Veniamo alla nazionalizzazione. I commissari di governo pare si presenteranno alla trattativa in corso tra stato e ArcelorMittal Italia dichiarando l'intenzione dello stato di entrare nella proprietà (in essa è anche una quota di Banca Intesa Sanpaolo). Ciò avverrebbe, come prima cosa, grazie a un provvedimento giuridico, aggiunto al Decreto Rilancio (in fase di conversione alla Camera dei Deputati). L'Agenzia Invitalia, di totale proprietà statale, e come tale rispondente al Ministro dell'Economia e dello Sviluppo Gualtieri, già dispone in cassa dei mezzi finanziari necessari.

La notizia cattiva anzi pessima

L'Italia è l'unico paese UE che non ha ancora consegnato alla Commissione Europea il proprio Piano Nazionale di Riforma (doveva farlo entro giugno): lo strumento, niente meno, che aprirebbe al finanziamento dei vari programmi UE di sviluppo. Il buon Gualtieri ha dovuto arrampicarsi sui vetri dei detriti sparsi soprattutto dai 5Stelle: occorrerebbe preliminarmente aggiornare i programmi, ha detto, alla luce degli effetti della pandemia. Ma la pandemia l'hanno subita per alcuni mesi tutti i paesi UE, e se ne sono sbattuti.

Insomma (come volevasi dimostrare), gli Stati Generali non sono serviti a nulla, essendoci nei loro risultati la somma di tutte le questioni italiane dal punto di vista della totalità delle forze politiche, economiche, sociali.

In realtà, si tratta, presentando progetti, di avviare il meccanismo della distribuzione dei fondi UE, sapendo che, se non presentati, altri si prenderanno soldi che potrebbero essere tuoi. Ho già fatto presente in questo "diario" come la Germania tra i primissimi paesi abbia consegnato circa un mese fa progetti per 1.000 miliardi di euro, pari a poco meno della metà dei potenziali finanziamenti globali della Commissione: mentre quel paese rappresenta il 25% circa dell'economia UE.

I marò tornano in Italia, applausometro italico alle stelle. Ma essi non hanno insensatamente ucciso due poverissimi pescatori indiani palesemente disarmati?

Era un periodo, otto anni fa, in cui sulle rotte dell'Oceano Indiano le navi mercantili subivano frequenti attacchi di pirati: per cui una serie di paesi aveva collocato militari armati su queste loro navi.

Cosa accadde: che pescatori al largo del Kerala indiano si avvicinarono a un mercantile italiano armato. Probabilmente la nave chiese ai pescatori di allontanarsi. Questi, evidentemente, non capirono l'ordine; oppure, essendo a bordo di una barchetta, ritennero che la nave si fosse accorta dell'impossibilità che fossero pirati (questi ultimi ovviamente usavano mezzi ultraveloci, e si vedeva anche che a bordo c'erano armati). Fatto si è che i due marò (fucilieri di marina) a bordo del mercantile spararono e uccisero due pescatori.

I filmati televisivi per alcuni giorni fecero vedere l'imbarcazione dei pescatori vuota e portata in prossimità della costa (poi scomparve nelle tv italiane): era davvero una barchetta 3-4 metri, tutta di legno, azzurra. La sua capacità di assalto a un mercantile alto 15-20 metri era evidentemente sotto zero assoluto.

Comincerà così una lunga complicata vertenza su quale paese avesse competenza. Non la riassumo, definisco solo i termini fondamentali della questione. Tale competenza era dell'India, dato che le vittime erano indiani che pescavano lungo le sue coste, o era dell'Italia, essendo il fatto avvenuto in acque internazionali, ed essendo la nave in questione territorio italiano? Alla fine, il problema, avendo l'Italia accettato l'imprigionamento in India dei due marò, e avendo però rinviato al Tribunale Internazionale dell'Aja la risposta, si è risolto (giustamente, mi pare) dichiarando che il reato fosse stato di competenza italiana, non solo perché la nave era italiana, ma anche perché i due marò erano da considerare funzionari dello stato italiano, e dichiarando, al tempo stesso, che l'Italia dovesse risarcire le famiglie delle vittime.

Che cosa non mi va: che i marò siano sempre stati presentati in Italia come eroi colpevoli di un errore in acque infide. Oggi in Italia si esulta per il loro legale ritorno a casa. Ma essi uccisero persone palesemente disarmate, palesemente non pericolose. Al limite, se considerate le barchette pericolose i marò avrebbero potuto usare pompe per impedire ai pescatori di tentare di scalare (ma come?, con che cosa?) la nave. I marò hanno quindi abusato delle armi di cui disponevano. Fucilieri, cioè militari capaci di colpire l'obiettivo voluto, hanno sparato per uccidere. Forse ciò è accaduto per inesperienza di situazioni critiche: è l'unica attenuante che riesco a trovare. E' giusto che paghino, poiché decisori responsabili di omicidio.

Un siluro micidiale in vista alla durata della legislatura

Siamo alle solite con l'irresponsabilità e le insensatezze 5 Stelle, ma anche con l'incapacità di ragionamento politico del PD. A settembre (probabilmente il 21) si voterà per i consigli di ben sette regioni: Valle d'Aosta, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Puglia, Campania. E la situazione è, sul versante del centro-sinistra, la seguente: solo in Veneto pare esserci la possibilità di un'intesa PD-5Stelle; in Liguria, una mezza possibilità; in Valle d'Aosta, non si sa; nelle altre quattro regioni, cioè in Toscana, Marche, Puglia, Campania, niente. Niente, cioè, in tutte le regioni, quattro, attualmente a guida centro-sinistra.

Un regalo, dunque, 5Stelle alla destra ergo alle formazioni fasciste Lega e Fratelli d'Italia.

Pare, da ieri, che il premier Conte si sia accorto che, se quattro regioni attualmente a guida PD saltano, saltano pure, con grande probabilità, il governo e quindi anche il capo del governo: quindi egli ha dichiarato che un eventuale bagno elettorale a danno di questo partito sarebbe "una sconfitta per tutta l'alleanza" di centro-sinistra. Inoltre, Conte ha aperto a Zingaretti un "valuteremo" riguardo all'uso del MES. Ovviamente i 5Stelle hanno protestato su ambedue le cose.